

13 novembre 2019- Cronache dal mondo semisommerso.

Ieri pomeriggio ero al lavoro al museo. Era prevista acqua alta alle 23. Dato che saremmo usciti alle 19.20 non c'era da preoccuparsi.

Alle 18.30 sono partite le sirene dell'acqua alta. Non finivano più, sembrava l'aria sulla quarta corda di Bach. Ho guardato il mio collega. Lui mi ha guardato. Tipo film di Quentin Tarantino.

"Vado a casa".

Siamo rimaste io e piccola Mary, piccola perché alta 140 cm.

Abbiamo aspettato da brave vedette lombarde la guardia giurata, che si è presentata vestita da caparossolante.

"Mary, vado per l'Accademia".

Lei ha puntato il naso verso Rialto, voleva attraversare piazza San Marco, già sommersa. È sparita nella bruma mentre io le urlavo che no, non doveva andare di là e che le volevo bene.

Sono arrivata con il cuore infranto in piazzale Roma.

Stamattina alle 6 in tv c'erano immagini di vaporetto sollevati e gondole schiantate.

Sono fuggita con gli stivali addosso. Ho preso un vaporetto (avevano ripristinato le linee) e sono arrivata a Rialto. L'acqua era scesa ma le passerelle non c'erano più, sbattute via. Dentro i negozi scorgevi merce per terra e manichini ribaltati. Se c'è un'alluvione senza fango sembra non sia successo nulla. Rimane il marcio dell'acqua sporca.

In piazza l'acqua usciva a fiotti dai fori della pavimentazione. I turisti pensano che l'acqua alta arrivi dalle rive, invece viene da sotto e non la puoi bloccare.

E' arrivata piccola Mary, viva! Mi veniva da piangere. Abbiamo aperto il museo. Per fortuna funzionava tutto: luce, riscaldamento, telefono, allarmi.

La direttrice ha chiamato tutti. Ministero, direttori dei musei vicini, restauratori. Abbiamo ricevuto telefonate da colleghi e turisti. Siamo stati chiusi al pubblico, lo abbiamo scritto sui social e già alle 9 sono arrivati i primi commenti di solidarietà. I giornalisti stranieri hanno contattato noi, "Siete gli unici reperibili". Abbiamo filmato dalle finestre la situazione della marea in piazza. Il video ha ottenuto più di 12000 visualizzazioni in un'ora. Abbiamo ricevuto conforto da archeologi, parenti, musei di tutta Italia.

Un posto ovattato con telefoni che squillano.

Adesso esco, non c'è più acqua alta. Negozi, bar, uffici, tutti sottosopra con gente che spala acqua e pulisce pavimenti. Arrivo in piazzale Roma, gli stivali non servono.

6 ore cala e 6 ore cresce.

Una cosa manca da fare. La più importante di tutte. Prendo il cellulare.

"Papà?"

"PRONTODOVESEI?"

"A casa. Sto bene".